Anno XI - N. 2

COMMUNITAS

Periodico della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino

RIFLESSI DI LAGO

Muovendo lo sguardo

Raccontare le nostre comunità e la Chiesa nel mondo [p.1]

CHIESA NEL MONDO

L'esplosione del 4 agosto a Beirut

Il racconto di padre Jad, parroco della cattedrale [p.2]

GUARDANDO LA CATTEDRALE

L'amore silenzioso di don Roberto

Ci lasci un grande compito e una grossa responsabilità [p.6]

AI PIEDI DEL BISBINO

Ripartire dall'essenziale: la domenica

La ricchezza di una catechesi domenicale [p.8]

In copertina:
veduta del lago di Como da Moltrasio

Muovendo lo sguardo

Raccontare le nostre comunità e la Chiesa nel mondo

Lo sguardo del viandante che sale dalla riva del lago fino alla cima del Bisbino vive un progressivo ampliarsi degli orizzonti, mano a mano che la strada lo porta verso l'alto. Prima il lago e i dettagli delle sue onde. Le case colorate. E poi via via queste case si rimpicciolisco no, si vede l'intero primo bacino con Como e il suo duomo. Infine, dalla vetta, l'orizzonte spazia dalla pianura padana alle Grigne, dal Monte Rosa fino alle cime della val Chiavenna.

Questo viaggio, che probabilmente tutti abbiamo fatto almeno qualche volta, definisce anche la logica del giornale che hai tra le mani, caro lettore, nella sua nuova configurazione.

Dopo un lungo periodo di riflessione, la Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino ha deciso di provare a riorganizzare il suo modo di comunicare. Con **una duplice missione: da un lato, continuare a raccontare la Storia e le storie delle nostre comunità. Dall'altro, essere Chiesa "in uscita", come chiede il Santo Padre, capace di dire la sua nel mondo e sul mondo.**
Di raccontare cose che siano interessanti per chi frequenta una delle nostre chiese tutte le domeniche e anche per chi in chiesa non viene mai.

Come il viandante, vogliamo provare a guardare tanto al lago e ai dettagli delle sue onde, quanto alla nostra cattedrale e alla diocesi che guida, infine, al mondo intero. Per questo motivo abbiamo deciso di riorganizzare Communitas: non solo nella veste grafica, ma anche nell'approccio editoriale e dei contenuti. Due numeri all'anno continueranno ad essere distribuiti nelle case, ma avranno una nuova organizzazione. Conterrà sempre quattro articoli, rubriche fisse ciascuna con il suo specifico sguardo. *Ai piedi del Bisbino*, per parlare della nostra comunità. *Guardando la Cattedrale*, per raccontare della nostra Diocesi. *Chiesa nel mondo* per allargare i nostri orizzonti al mondo intero. *Riflessi di lago* per offrire riflessioni filosofiche. O per presentarci, come stiamo facendo ora. ›

I contenuti, naturalmente, saranno decisi a seconda dei tempi e delle circostanze. Questa volta "Ai piedi del Bisbino" parla della riorganizzazione del percorso catechistico della Comunità Pastorale, "Guardando la Cattedrale" racconta don Roberto Malgesini, medaglia d'oro al merito civile, da punti di vista diversi da quelli già letti sui giornali. Infine, "Chiesa nel mondo" intervista padre Jad, sacerdote libanese che è stato ospite della nostra comunità, per raccontarci del suo paese e della Chiesa in quel contesto difficile.

Oltre agli articoli, pubblicheremo gli avvisi della comunità e tutte le informazioni utili per chi voglia interagire con i nostri sacerdoti.

Vista la duplice missione di questo nuovo approccio alla comunicazione, ci saranno altri due numeri di Communitas che non verranno distribuiti nelle case ma che si troveranno in fondo alle chiese. Il prossimo uscirà intorno a Natale. Lì continueremo a raccontare il dettaglio della vita delle nostre comunità, e continueranno le rubriche che già conosciamo.

In un'ottica che riesca davvero a conciliare locale e universale, abbiamo anche rifatto il sito internet, badando alla veste grafica e anche alla facilità di navigazione. Tutti i numeri di Communitas verranno caricati anche lì, così come gli avvisi, gli orari delle messe e così via.

Vogliamo che sia la nostra finestra sul mondo. E anche la porta, per chi volesse raggiungerci.

Il cuore di tutto continuerà ad essere ciò che ha suggerito Papa Francesco al Dicastero per la Comunicazione: ***«la comunicazione più grande è l'amore; nell'amore c'è la pienezza della comunicazione: amore a Dio e tra noi»***.

La redazione

L'esplosione del 4 agosto a Beirut

Il racconto di padre Jad, parroco della cattedrale di San Giorgio

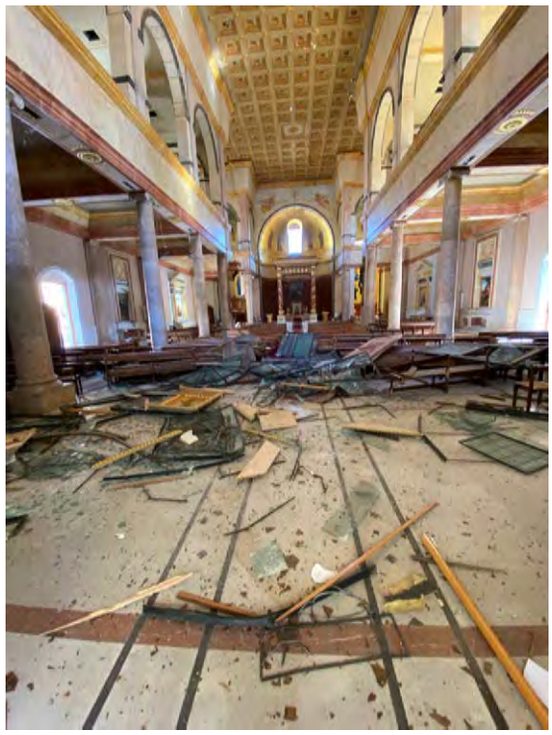
Noi della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino, padre Jad Chlouk lo abbiamo conosciuto per la prima volta nel 2015, durante uno dei quaresimali in preparazione alla Pasqua sul tema dei cristiani perseguitati in Medio Oriente. **Padre Jad è un sacerdote cattolico maronita**, che dal Libano è giunto in Italia, a Roma, per un lungo percorso di studi, ospite del collegio dei Maroniti fondato nel 1584. I cristiani di rito orientale, in comunione con la Chiesa di Roma e il Papa, da subito hanno suscitato in noi tante domande che negli anni abbiamo rivol-

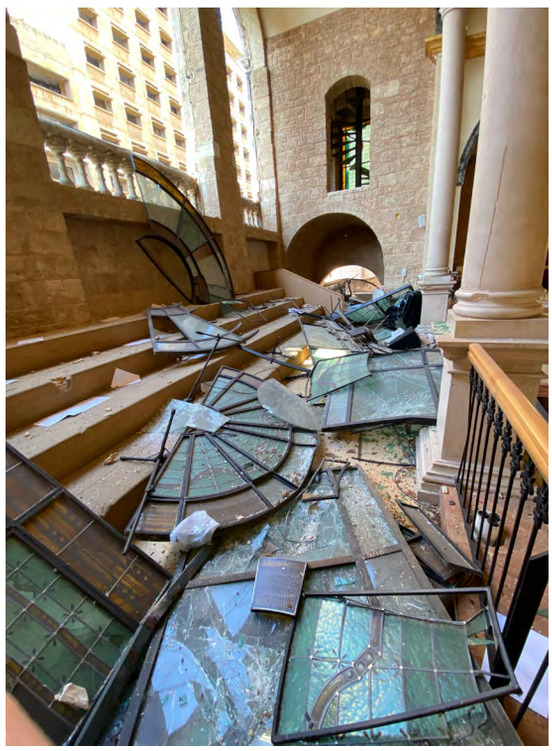
to a questo sacerdote venuto da lontano: «Chi sono i Maroniti? Siete cattolici? La vostra Messa è valida anche per noi?». Domande a cui poco a poco abbiamo dato risposte sempre più precise. Il rito maronita è un rito orientale cattolico che nella sua struttura è paragonabile al rito ambrosiano o al nostro romano. Cattolica come la nostra, la Chiesa maronita prende il nome dal suo fondatore, san Maroun (Marone), morto nel 410: un asceta di Antiochia che la istituì nel IV secolo. Ad oggi padre Jad, dopo il suo brillante percorso di studi, è il parroco della cattedrale di Beirut in Libano ed economo generale della sua diocesi. Tra le varie attività a cui si dedica insegna all'università e nell'ultimo periodo gli è stato concesso, dal vescovo latino di Beirut, di celebrare la Messa nella nostra lingua per l'ambasciata italiana in Libano.

È evidente che il nostro pensiero sia corso anche a lui quando il porto di Beirut (Libano) è esploso lo scorso 4 agosto. «Ero nella cattedrale di Beirut dedicata a san Giorgio – racconta – insieme ad altre tre persone. Dovevamo fare un incontro pastorale al quale una di queste persone non avrebbe potuto partecipare per motivi di lavoro. Su mia insistenza, però, ha chiuso prima l'ufficio e mandato a casa i suoi dipendenti». Solo dopo scopriranno, con sgomento, che il loro ufficio è stato spazzato via dall'esplosione. All'interno della Cattedrale, però, rimarranno tutti e quattro feriti a causa dei detriti del tremendo botto proveniente dal porto poco distante da lì. «Per fortuna abbiamo avuto solo alcune escoriazioni, causate soprattutto dai vetri della Cattedrale andati completamente in frantumi.
Quando abbiamo sentito l'esplosione – prosegue padre Jad – subito abbiamo pensato ad un attentato, ma poco dopo ci siamo resi conto che la situazione era molto più grave e che un attentato, per quanto brutale possa essere, non poteva creare tutta quella devastazione».

Il clima in Libano era già teso da tempo purtroppo: la pandemia mondiale, la crisi economica e politica, per non parlare della presenza dell'Isis che in quei giorni aveva minacciato nuovi attentati.

Continuando nel suo racconto, padre Jad ci ha poi parlato degli effetti che questo tragico evento ha avuto sulla vita dei pochi cristiani rimasti in Libano. «L'esplosione al porto – prosegue – ›





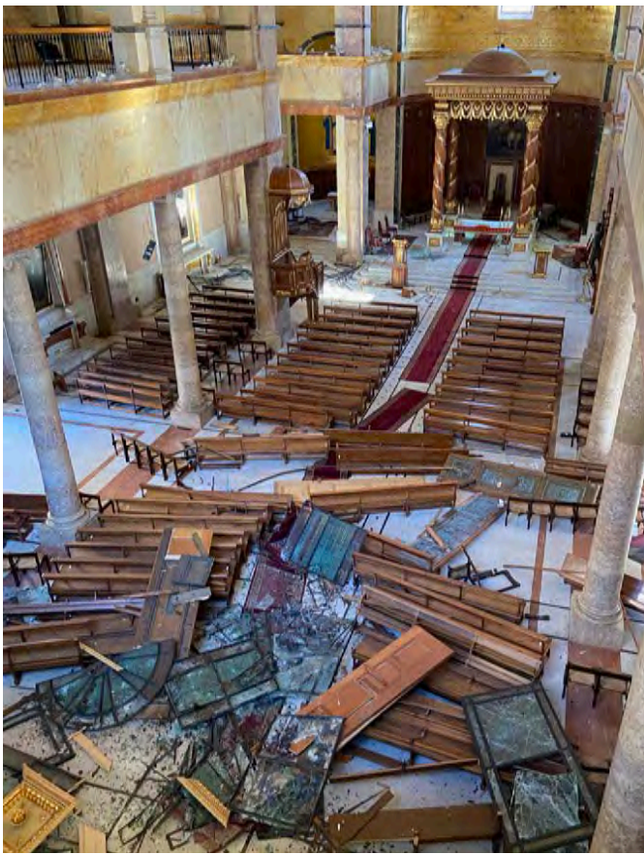
Cattedrale di San Giorgio

Immagini dell'interno della cattedrale di Beirut in seguito all'esplosione

ha colpito soprattutto il quartiere cristiano di Beirut. Una vera e propria tragedia. Il quartiere musulmano è stato protetto dal cemento armato dei silos di grano e per fortuna ha subito pochi danni. Ma la parte cristiana della città è andata quasi tutta distrutta». C'è ancora molta incertezza sulle cause del tragico evento: infatti, secondo padre Jad, la situazione sociopolitica del Medio Oriente potrebbe far pensare anche a cause dolose dell'esplosione. Perché il materiale è esploso? E, soprattutto, a chi apparteneva davvero? Domande per ora irrisolte, che gettano ancora di più nell'incertezza e nello sconforto gli abitanti di Beirut e del Libano tutto. Un paese di pochi abitanti ma con un passato glorioso, indipendente dal 1943, con un virtuoso modello economico ed esempio di reale convivenza religiosa per tanti paesi mediorientali.

«Papa Francesco ha indetto una giornata di preghiera e di diguino per il Libano»

«A tutto questo dobbiamo aggiungere una crisi economica senza precedenti – spiega padre Jad – il prezzo dei generi alimentari è aumentato a dismisura, mentre il potere di acquisto è crollato, così come il valore degli stipendi: se una persona guadagnava 1200 € al mese, ad oggi è come se fossero 200 €. Una situazione insostenibile». E ancora: «Il mondo parla di rivoluzione interna e politica in Libano, ma in realtà è la politica estera, gli interessi economici, in particolare sui giacimenti marittimi di petrolio, che stanno causando i danni maggiori. Non è tanto un problema di corruzione – che purtroppo in parte c'è – e nemmeno di guerra di religione, ma è soprattutto uno scontro economico internazionale, la voglia di mettere le mani sulle risorse libanesi». Situazione politica ed economica aggravata purtroppo anche dal Covid-19: «All'inizio della pandemia il paese ha reagito bene, con un severo lockdown tra febbraio e aprile. Tuttavia – prosegue – dal 4 agosto, giorno dell'esplosione, i contagi si sono moltiplicati: abbiamo tanti casi dovuti all'ondata di feriti che ha colpito gli ospedali, senza dimenticare il problema dei negazionisti, che affligge anche il Libano come tanti altri paesi, Italia compresa. Il sistema medico è in grande difficoltà, per ora regge, anche se non sappiamo per quanto».



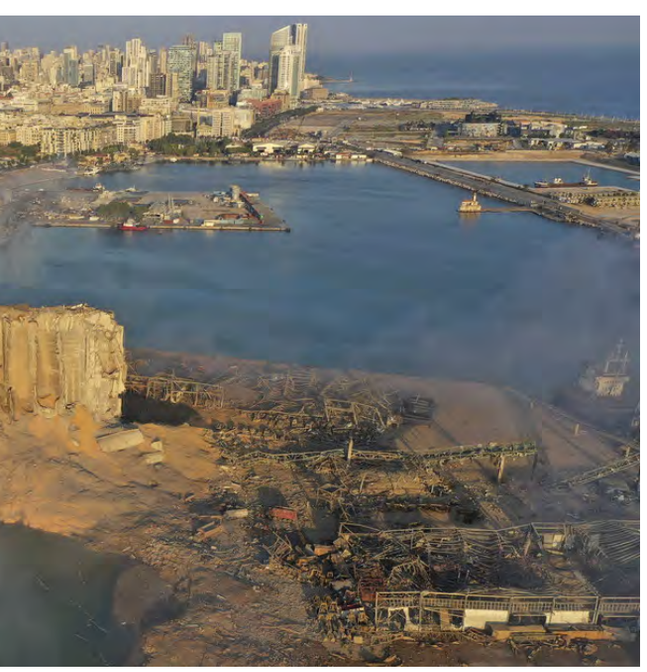
Porto di Beirut

Immagine della devastazione causata dall'esplosione del 4 agosto scorso

Alla luce di tutto questo, padre Jad, con un filo di tristezza, ci dice che «i cristiani in Libano, soprattutto i più giovani, non vogliono più rimanere. Non vedono speranza né futuro. Allora sorge la domanda anche per noi sacerdoti: tutte le istituzioni, gli edifici religiosi, ma per chi? Io ho scelto di rimanere qua – prosegue padre Jad – ma per chi? Cosa posso dire alla gente? Non si hanno più parole per incoraggiarli a rimanere». Solo la preghiera e la fede in Cristo stanno alimentando la vita dei nostri fratelli cristiani in Libano. Lo stesso **Papa Francesco ha indetto, il 4 settembre scorso, una giornata di preghiera e di digiuno per il Libano**, inviando anche un suo rappresentante sul luogo per portare conforto e aiuti per il paese. Infine, alla nostra precisa domanda su quali fossero le priorità della Chiesa Cattolica in Libano, ci ha risposto così: «L'assoluta priorità, adesso, è quella di aiutare la gente, i cristiani, a rimanere nelle loro case, a ripararle e a renderle di nuovo agibili. Con l'esplosione al porto tutto il quartiere cristiano è andato in frantumi. Tantissime le abitazioni, anche a distanza di chilometri, che non hanno ancora porte e finestre. Ogni casa in media necessita interventi per 2500 $ e, alla luce di quasi mille abitazioni da sistemare, la cifra è esorbitante. Per non parlare dei danni alle otto chiese principali del paese. La priorità assoluta e **tutte le risorse economiche, però, sono state utilizzate per aiutare le famiglie in difficoltà**, cercando di portare loro da mangiare, facendo la spesa, procurando vestiti e fornendo cure anche a livello psicologico».

Alla fine di questo lungo racconto ci saluta così: «Vorrei ringraziare tutti voi per avermi contattato e per avermi portato il vostro affetto. Anche io vi mando un saluto e, come sempre, vi ricordo nella preghiera come comunità cristiana protetta dalla Madonna del Bisbino». Ricambiamo di cuore i saluti e accompagniamo nella preghiera padre Jad e i nostri fratelli cristiani in Medio Oriente.

Enrico Donegani



Per **aiutare i cristiani in Libano**, duramente colpiti in questi mesi, è possibile fare un'offerta libera intestata all'**Arcidiocesi Cattolica Maronita di Beirut**

Attenzione alle spese bancarie

SWIFT: BLFSLBBX
IBAN: LB72001000000013560480024978

L'amore silenzioso di don Roberto

«Lo faceva con un criterio che noi oggi, molto spesso, dimentichiamo: il criterio dell'Amore»

Tutti in un modo o nell'altro ne abbiamo sentito parlare; qualcuno ha avuto la fortuna di incrociarlo, qualcun altro ha avuto l'onore di conoscerlo, di averlo come amico, padre, consigliere, sacerdote della parrocchia, infermiere, protettore... In ognuno ha lasciato un segno o meglio un seme che, proprio in questo periodo, ha potuto germogliare. Sì, perché **don Roberto aveva la caratteristica di seminare, di spargere semi ovunque, a tutti, senza distinzioni, ma soprattutto lo faceva nel silenzio**. E proprio ora, dopo quello che è accaduto, i semini piantati silenziosamente si fanno sentire, si schiudono e iniziano a germogliare.

Personalmente posso dire di essere stata una delle fortunate ad aver colto questa bellezza del fiorire! Non ricordo precisamente quando ho incontrato per la prima volta don Roberto, proprio perché questo sacerdote non aspirava all'esibizionismo o alle manie di protagonismo; sono però bastate quelle poche occasioni di incontro per poter lasciare nel cuore un piccolo segno indelebile. E riguardando ora indietro, dopo tempo, ecco che riesco a leggere questo piccolo germoglio.

Don Roberto Malgesini è stato (ed è) un prete della diocesi di Como, originario di Morbegno, ufficialmente residente nella parrocchia di San Rocco, ma praticamente sempre in giro per le vie di Como e oltre Como, di giorno e di notte. Uomo di 51 anni, aveva la grande caratteristica dell'umiltà; umiltà nel senso di divenire servitore dell'altro, per poter esaltare e far emergere il prossimo. Sì, perché don Roberto **sapeva veramente accogliere e fare spazio a chiunque gli chiedesse aiuto**, a chiunque gli manifestasse un bisogno concreto (dall'aver fame, freddo, l'aver bisogno di cure o di ascolto), ma **lo faceva con un criterio che noi oggi, molto spesso, dimentichiamo: il criterio dell'Amore**. Non serve essere per forza cristiani o credenti per poter adottare questo metodo; è un criterio universale che chiunque può provare e, soprattutto, che permette di arrivare ovunque. Certo, don Roberto aveva capito che la sorgente primaria di questo Amore era il Buon Dio, Padre universale che ama incondizionatamente tutti i suoi figli e che, quindi, da Lui doveva partire. Solo così poteva raggiungere gli ultimi e i poveri e risollevarli dal loro baratro.

Mi ricordo don Roberto con un sorriso sincero, vero, semplice; una persona affidabile a cui ricorrevano i tanti bisognosi della città di Como. Tutte

Don Roberto
51 anni, sacerdote della diocesi di Como

le mattine faceva il giro delle colazioni dai senza fissa dimora, portava loro la giusta carica positiva per poter iniziare la giornata, molto spesso difficile e lunga da sostenere. Nel semplice distribuire le brioches o il the caldo chiedeva ai volontari che lo accompagnavano di metterci quel pizzico d'amore che faceva la differenza. Un bel numero di senza fissa dimora dormiva lì fuori a San Rocco, proprio vicino a don Roberto e non mancavano le volte che lui stesso ospitasse coloro che avevano seri problemi di salute... La sua bontà non aveva limiti! Seguiva anche il giro serale-notturno delle ragazze in strada; accompagnava infatti il gruppo che settimanalmente si recava sui bordi delle strade per incontrare le donne ormai vittime della tratta. Questi sono solo alcuni esempi di ciò che don Roberto compiva. Tanti erano i suoi impegni quotidiani, ma la passione che lo spingeva e la voglia di incontrare l'altro, unite all'affidamento al Buon Dio, costituivano una forza indescrivibile.

Abbiamo sentito in lungo e largo cosa gli è accaduto, i giornali ne hanno parlato moltissimo; ognuno di noi si sarà fatto la sua idea personale, si sarà interrogato. Siamo di fronte ad una disgrazia, è vero, ma quello che ci viene chiesto ora non è se giusto o sbagliato, se dobbiamo punire o no, se, se, se... Anche io mi sono posta in atteggiamento di domanda di fronte ad un fatto così sconvolgente, di fronte ad una tale perdita, ma sono arrivata alla conclusione che accanirsi negativamente non porti da nessuna parte. Sarebbe uno schiaffo a tutto il bene che don Roberto ha fatto.

A mio parere dobbiamo domandarci, piuttosto, come quello che ha compiuto don Roberto, i piccoli-grandi semi piantati nei cuori delle persone, possano portare frutto. E non voglio generalizzare riferendomi ad un pubblico sconosciuto; dobbiamo essere invece capaci di guardarci dentro e dire cosa ha lasciato don Roberto dentro il nostro cuore. Una parola, uno sguardo, un gesto ricevuto da lui, fosse anche solo il racconto sentito tramite le persone che lo hanno direttamente conosciuto, quel piccolo seme, può germogliare e portare frutto!

Solo così potremo dare un senso alla grande vita di don Roberto e non fermare il flusso di amore che ha creato.

Grazie don Roberto, ci lasci un grande compito e una grossa responsabilità: quella di Amare. Grazie per essere stato un ottimo insegnante.

Silvia Cerea

Ripartire dall'essenziale: la domenica

La ricchezza di una catechesi domenicale: una fede vissuta e celebrata nella comunità

Ripartiamo insieme. È questo il titolo delle linee guida che l'Ufficio Catechistico Nazionale ha pubblicato relativamente all'attività catechistica in tempo di Coronavirus e nelle due parole di questo titolo è contenuto il presupposto a partire dal quale la Chiesa intende continuare ad annunciare il Regno di Dio, trasmettendo il Vangelo di Gesù anche in questa stagione così particolare.

Il verbo *ripartire* ci chiede di essere consapevoli che non possiamo *riprendere* dal punto in cui eravamo rimasti prima della pandemia, ma piuttosto che dobbiamo prepararci ad una nuova *partenza*, ad un cammino rinnovato. Si tratta per noi di entrare anche in questo caso nello straordinario movimento della Pasqua, che ogni volta è passaggio dalla morte alla vita nuova, alla vita risorta. Dopo l'influsso mortifero del Covid-19, **andiamo ora incontro ad un tempo di rinnovamento dello slancio vitale della**

nostra esperienza cristiana. I drammatici eventi dell'emergenza sanitaria e i mesi di *lockdown* devono ora diventare un grande spunto di riflessione, un'occasione di ricerca introspettiva con lo scopo di convertire il nostro modo di vivere, anche la fede.

Da questo presupposto di rinnovamento generale nasce la nostra scelta di concentrare i percorsi del catechismo di Iniziazione Cristiana, cioè per i bambini che si preparano a ricevere i sacramenti di Cresima ed Eucaristia, sulla domenica. Gli spazi troppo piccoli dei nostri oratori, l'impegno delle norme di igienizzazione e le forze limitate a nostra disposizione sono motivazioni pratiche ma secondarie. **Il vero punto di forza di questa scelta è il tentativo di corrispondere al comandamento del Signore Gesù, che ai suoi discepoli – che oggi siamo noi – raccomandava anzitutto: «Fate questo in memoria di me».**

«Andiamo ora incontro ad un tempo di rinnovamento dello slancio vitale della nostra esperienza cristiana»

Gesù ha lasciato alla Chiesa nascente il compito di spezzare il pane, che è il suo corpo, e versare il vino, che è il suo sangue, perché l'incontro con lui non fosse soltanto sul piano intellettuale o qualcosa di intimistico ma fosse profondamente reale e concreto, nella forma sacramentale, nell'intimo ma comunionale radunarsi dell'Eucaristia.

Ogni annuncio evangelico, ogni forma di catechesi che pensi di prescindere dall'Eucaristia sarebbe destinata a perdersi nell'abitudine o ad arenarsi nella ricerca razionale e nell'arido moralismo. Per i nostri bambini vogliamo che la catechesi sia impregnata di esperienza reale e spirituale; che passi attraverso la visibile comunione che lega il Cristo ad ogni battezzato e dunque i battezzati tra di loro; che li conduca un passo alla volta, coltivando in loro il desiderio, fino al culmine della nostra unione con Lui nel banchetto eucaristico. ›

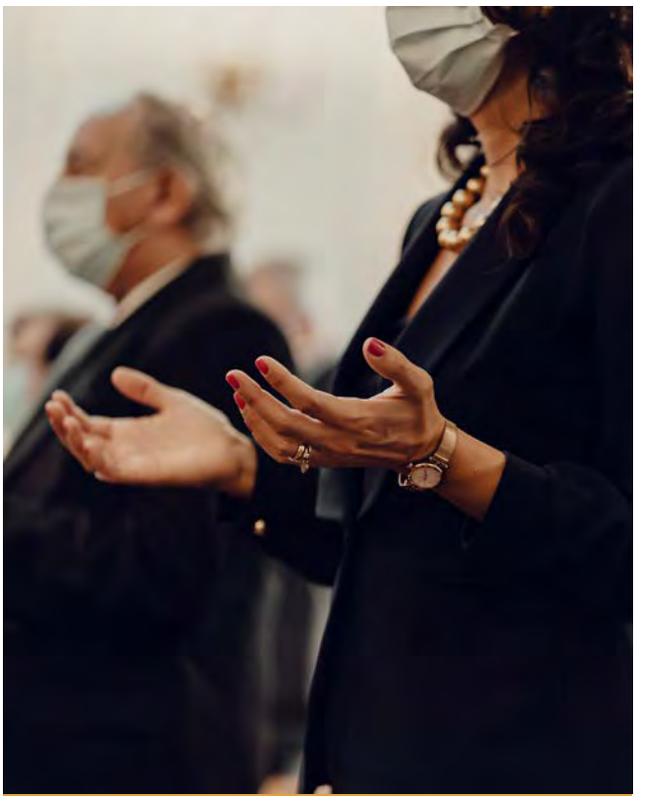
«Il vero punto di forza di questa scelta è il tentativo di corrispondere al comandamento del Signore Gesù, che ai suoi discepoli – che oggi siamo noi – raccomandava anzitutto: "Fate questo in memoria di me"»

Per la crescita spirituale dei bambini è importante far loro comprendere che vivere da cristiani significa condividere lo stesso pane spezzato, accogliere lo stesso corpo donato del Cristo, sempre insieme agli altri battezzati. **Dobbiamo recuperare la dimensione comunitaria della nostra fede, perché per i cristiani la comunità è famiglia!** *Ripartiamo insieme* radunandoci nel giorno del Signore e settimanalmente celebriamo uniti la sua Pasqua.

La famiglia dei cristiani è convocata, infatti, ogni domenica attorno al suo Signore nella celebrazione della Santa Messa. La disaffezione alla Messa domenicale credo che in parte possa corrispondere alla tendenza individualista ed autocentrica del tempo in cui viviamo: quasi non sentiamo più la necessità di stare vicino agli altri, ai fratelli nella fede in particolare, forse nemmeno a Dio stesso. Ma il Signore Gesù vuole parlare alle folle, rivolgere ancora la sua Parola di salvezza agli uomini e alle donne radunati attorno a lui per ascoltare; non si accontenta dei gruppi su *Whatsapp*, delle trasmissioni in differita o in *live streaming*. Gesù vuole radunarci ancora insieme, vuole che il calore della nostra umanità più vera sia reciprocamente ricevuto e offerto tra i suoi discepoli, vuole essere lui sempre e di nuovo a moltiplicare il suo Pane per tutti noi.

Ripartiamo insieme, bambini e adulti, cambiati e rinnovati nel profondo dallo Spirito Santo che abita in noi, ma ancora una volta raccolti in unità attorno allo stesso altare e allo stesso ed unico Signore.

Don Alessio



*«Ci siamo accorti che l'assenza dell'Eucarestia ha spinto diverse persone ad impegnarsi maggiormente nella cura spirituale e altre a ridurre la partecipazione alla Messa domenicale: una certa disaffezione verso la liturgia induce a pensare all'urgenza di una diversa catechesi sui sacramenti. Se è vero che l'Eucaristia resta centrale quale "culmine e fonte" della vita cristiana (*Lumen gentium*, n. 10), ciò che abbiamo vissuto ci spinge a rinnovarne il modo in cui è proposta e celebrata. Ma anche alla necessità di una rinnovata catechesi sulla centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana. [...]*
La centralità della domenica chiede una particolare creatività, affinché l'Eucaristia mostri tutta la sua ricchezza di simboli e linguaggi. Le norme igieniche e sanitarie, che riguardano anche le assemblee liturgiche, possono diventare occasione per un'accoglienza più accurata. Celebrare rispettando il distanziamento non impedisce di rilevare i codici simbolici dei riti: la fraternità, i gesti, il canto, la proclamazione, l'ascolto, il silenzio, i profumi ed i colori».

Dalle *Linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid* dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Catechismo dell'Iniziazione Cristiana

Avvisi

Gli incontri del catechismo dell'Iniziazione Cristiana avverranno direttamente in chiesa (o in luoghi adiacenti igienizzati e che consentono il distanziamento).

Discepolato

1° e 2° anno

Per i bambini del 1° e 2° anno dell'Iniziazione Cristiana e le loro famiglie, di seguito le date degli incontri.

dove

Seguirà comunicazione

quando

I anno	II anno	
24 gen.	22 nov.	14 mar.
7 feb.	20 dic.	18 apr.
7 mar.	10 gen.	9 mag.
2 mag.	21 feb.	

Discepolato

3°, 4° e 5° anno

Appuntamento ogni due settimane la domenica alla Santa Messa, a cui seguirà un breve incontro per i ragazzi.

dove

In parrocchia

quando

La domenica ogni due settimane

Cammini di fede 2020/21

Avvisi

** In caso di provvedimenti che rendessero impossibile incontrarsi in presenza, alcuni appuntamenti potranno essere sospesi o resi accessibili attraverso il **sito Youtube della Comunità pastorale** (www.youtube.com/user/IlBisbino)*

Giovani

Regolarmente vengono organizzati incontri e momenti di condivisione per i giovani universitari della Comunità Pastorale. Per informazioni contattare don Alessio.

Preadolescenti

Gli incontri di catechismo per i ragazzi della Mistagogia (anni delle medie) quest'anno avverranno divisi per classe.

dove

Oratorio di Cernobbio

quando

Il venerdì dalle ore 20.30 alle 22, secondo il calendario che segue

I media	II media	III media
6 nov.	20 nov.	4 dic.
8 gen.	22 gen.	5 feb.
19 feb.	5 mar.	19 mar.
16 apr.	30 apr.	14 mag.

Adolescenti

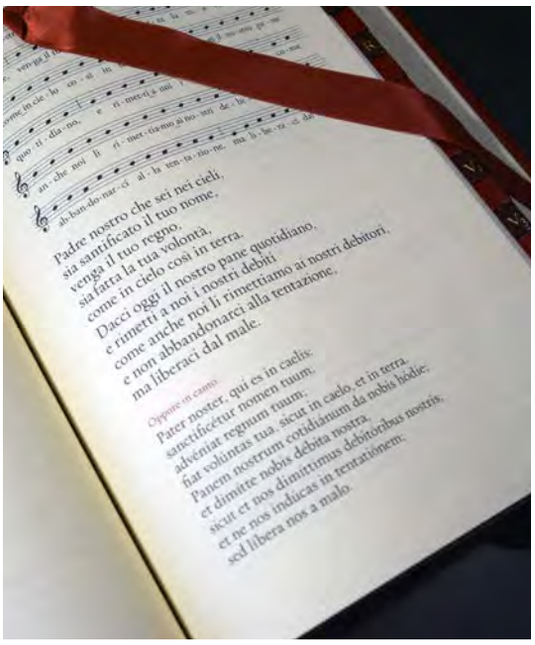
Per gli adolescenti continuano gli incontri serali a scadenza settimanale, occasione per confrontarsi su temi di riflessione personali e spirituali. Per chi lo desidera, dopo l'incontro una nuova proposta di attività teatrale.

dove

Oratorio di Cernobbio

quando

Ogni martedì dalle ore 20.30 alle 22



Adulti

Catechesi vicariale

Come ogni anno, il Vicariato di Cernobbio propone alcune serate di catechesi dedicati agli adulti, occasione per approfondire e curare la propria spiritualità cristiana.

dove

Chiesa di Santa Teresa, Maslianico

quando

9, 16, 23 e 30 novembre alle ore 21.00

Quest'anno la riflessione partirà dal testo del ***Messale Romano****, rinnovato nella traduzione della terza* editio typica *latina ed in uso nella nostra diocesi a partire dalla prima domenica di Avvento.*

Adulti

Novena di Natale

Camminando verso Gesù che viene nel mondo, l'appuntamento è con i canti, le letture e la tipica gestualità della Novena di Natale.

quando

Dal 16 al 24 dicembre alle ore 21.00

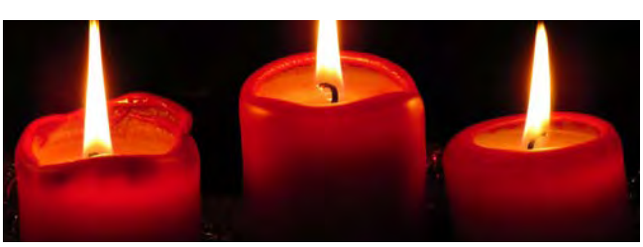
Adulti

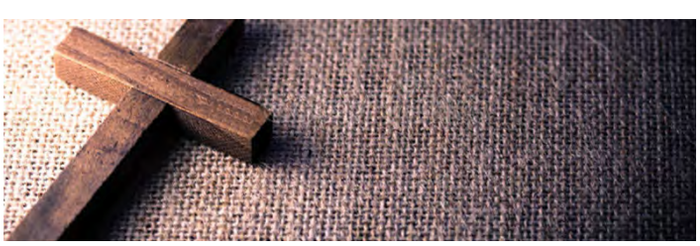
Quaresimali

Nei venerdì di Quaresima torniamo a proporre alcune serate dal contenuto spirituale, artistico e musicale per la preparazione personale alle feste pasquali.

quando

Ore 21.00 nelle seguenti date:
26 febbraio
5, 12, 19 e 26 marzo





Adulti

Vangelo di Marco

Nella Comunità Pastorale prosegue la lettura commentata del Vangelo di Marco a cura di don Stefano.

dove

Oratorio di Cernobbio

quando

Ogni due mercoledì alle ore 21.00

Sacramenti

Avvisi

** In caso di provvedimenti che rendessero impossibile incontrarsi in presenza, alcuni appuntamenti potranno essere sospesi o resi accessibili attraverso il **sito Youtube della Comunità pastorale** (www.youtube.com/user/IlBisbino)*

Matrimonio

Per-corso per i fidanzati

VICARIATO DI CERNOBBIO
Parrocchie di Cernobbio, Stimianico con Casnedo, Rovenna, Piazza Santo Stefano, Maslianico, Moltrasio, Carate, Urio, Laglio, Brienno.

dove

Chiesa di Santa Teresa, Maslianico

quando

Dalle ore 18.00 alle 20.30 nelle seguenti domeniche:

29 nov.	18 apr.
17 gen.	16 mag.
21 feb.	20 giu.
21 mar.	

Per partecipare contattare don Stefano al n. 031 511487 (parrocchia di Cernobbio)

Eucaristia

Orari Sante Messe

Sabato

17.00 Piazza Santo Stefano
17.15 Cernobbio – SS. Redentore
18.00 Rovenna
18.00 Maslianico – Santa Teresa

Domenica

8.00 Piazza Santo Stefano
9.45 Rovenna
10.00 Maslianico – Santa Teresa
10.30 Cernobbio – SS. Redentore
11.00 Stimianico
11.00 Piazza Santo Stefano

18.00 Cernobbio – SS. Redentore
18.00 Maslianico – Santa Teresa

Eucaristia

Esposizione eucaristica

Il tempo di adorazione davanti al Signore è libero: chiunque può scegliere quanto fermarsi nell'arco dell'ora.

dove

A rotazione delle parrocchie

quando

Ogni giovedì dalle ore 20.30 alle 21.30

Confessioni

È possibile accostarsi al sacramento della Confessione, oltre che ogni sabato prima delle Sante Messe prefestive, nei seguenti orari:

dove

Chiesa di Santa Teresa, Maslianico

quando

Martedì, dalle 18.00 alle 19.00, don Gianpaolo
Giovedì, dalle 18.00 alle 19.00, don Stefano
Venerdì, dalle 9.30 alle 10.30, don Giovanni
Venerdì, dalle 18.00 alle 19.00, don Antonio
Sabato, dalle 11.00 alle 12.00, don Alessio

Date battesimi

17 gen.	16 mag.	17 ott.
14 feb.	20 giu.	14 nov.
18 apr.	26 set.	5 dic.

A causa della pandemia,
tutte le celebrazioni saranno
nel pomeriggio alle **ore 15**

Ogni mese, in base alle richieste, valuteremo in quale chiesa celebrare

Battesimo

Incontri di preparazione

Chi desidera battezzare il proprio figlio è tenuto a partecipare a una delle seguenti serie di incontri (la partecipazione è possibile anche prima della nascita del bambino).

quando

Il sabato dalle ore 15.00 alle 16.15

proposta 1	**proposta 2**
6 mar.	4 set.
13 mar.	11 set.
27 mar.	25 set.
Oratorio di Cernobbio	Maslianico S. Teresa

Per iscriversi e avere ulteriori informazioni contattare don Gianpaolo 031 512318 - 333 7024998

Contatti

Don Stefano
348 7317647

Don Alessio
329 0731044

Don Gianpaolo
333 7024998

Don Antonio
339 4268505

Don Giovanni
328 1711951

Parrocchia di Cernobbio - Stimianico - Rovenna
031 511487

Parrocchia di Maslianico
031 511112

Parrocchia di Piazza S. Stefano
031 512318

Segreteria BVB
345 1007054

Centro di Ascolto Caritas
370 3034348

Mail della Redazione
segreteria@bisbino.it

www.bisbino.it

COMMUNITAS Anno XI - N.2, Novembre 2020
Direttore responsabile: Michele Luppi
Pubblicazione Registrata presso il Tribunale
di Como con atto n. 4/98 del 26 febbraio 1998

COMMUNITAS

Periodico della
Comunità Pastorale
Beata Vergine del Bisbino

**Santissima Trinità
nella gloria dei santi
apostoli e Maria**

Rosone
Chiesa di Santa Teresa
Maslianico